



**Università.** Le istituzioni pubbliche di Puglia, Basilicata e Molise mettono in comune alcuni servizi

## Sinergie tra atenei contro i tagli

Tra le misure la condivisione dei dirigenti e il potenziamento degli spin-off

**Luigia Ierace**

■ Cinque università e un politecnico, per un totale di 50 facoltà, circa 120mila studenti, 4mila docenti in tre regioni coinvolte e un bacino di utenza di più di 5 milioni di persone. Sono i numeri di uno dei più grandi agglomerati universitari del mondo: la neonata federazione del sistema universitario molisano-pugliese-lucano, che mette insieme le Università Aldo Moro di Bari, del Salento, della Basilicata, del Molise, di Foggia e il Politecnico di Bari. Dopo la sigla del protocollo d'intesa a settembre scorso, prima ancora dell'entrata in vigore della riforma universitaria, il progetto comincia a delinearsi intorno a una serie di attività: ricerca e trasferimento tecnologico, offerta formativa, qualità della didattica, internazionalizzazione e studenti. Un processo cui guarda con attenzione il governo.

«La federazione è uno dei fulcri della riforma con la quale - dice il sottosegretario al Miur, Guido Viceconte - si guarda a una razionalizzazione delle risorse a cui far corrispondere una massimizzazione dei risultati puntando alla



IMAGOECONOMICA

**Affari regionali.** Il ministro Raffaele Fitto

qualità e alla meritocrazia». Così l'esperimento federativo più avanzato in Italia, il primo trans-regionale, parte proprio dal Sud e «può diventare anche un progetto pilota che centra gli obiettivi della riforma. Pertanto va sostenuto e sponsorizzato con tutto l'entusiasmo possibile».

E non solo dal Miur, perché «nel Piano per il Sud troveremo nuove forme di sinergia per sostenere questo cammino», aveva assicurato ai sei rettori riuniti a Matera il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto, ricordando che



IMAGOECONOMICA

**Bari.** Il rettore dell'Università, Corrado Petrocelli

uno degli otto punti su cui investire è proprio quello dell'università e della ricerca.

«Valutiamo positivamente l'apertura del governo - dice il rettore dell'Università del Molise, Giovanni Cannata -. Siamo un cantiere aperto in quel grande cantiere che è la stessa riforma. Una bella provocazione da quel Sud, accusato di essere sempre in ritardo e che in questo caso mostra grande dinamismo. Stiamo già lavorando per alcune iniziative concrete, una sorta di prototipi su didattica, ricerca e servizi».

In sostanza, «non si tratta di



## 24 ORE SUD



**Basilicata.** Il rettore dell'ateneo lucano, Mauro Fiorentino

costituire una macro-università - dice Domenico Laforgia, rettore dell'Università del Salento -, ma di semplificare l'organizzazione di ciascuna a vantaggio di un sistema di consulenze di chi ha maggiore esperienza a vantaggio di chi ne ha meno. Per esempio, non tutti ci possiamo permettere dirigenti per ogni funzione specifica e la messa in comune delle professionalità ridurrebbe il costo complessivo».

Altri risparmi si avrebbero sui costi dei servizi comuni, oltre a un'offerta formativa più diversificata e per la ricerca si

potrebbero potenziare e valorizzare gli *spin off*, oltre a organizzare cordate più competitive per intercettare fondi comunitari. Mettere insieme le eccellenze per dar vita a una sorta di Politecnico della salute grazie a una rete delle Facoltà di medicina o del territorio con quelle di Ingegneria.

«Abbiamo provato a verificare la possibilità - aggiunge Corrado Petrocelli, rettore dell'Università di Bari - di tenere insieme atenei che per storia, dimensioni e specificità sono diversi, ma è proprio questa diversità che ne costituisce la ricchezza. Puntiamo su analoghi criteri nell'essere giudicati, stessa tassazione e migliori energie per creare poli di eccellenza nella ricerca e nella didattica. Non crediamo in una competizione basata sulle graduatorie. Né si deve tendere ad accaparrarsi gli studenti, sottraendoli all'ateneo vicino, lo sforzo è evitare che vadano altrove e acquisirne altri, magari dall'estero».

«Ai fini dell'internazionalizzazione - ribadisce Nicola Costantino, rettore del Politecnico di Bari - fare massa critica ci aiuta a porci come interlocutori più credibili. Offrire corsi

a studenti stranieri ed erogarli in inglese è uno sforzo più facile a livello trasversale. Siamo l'unico Politecnico del Sud, non temiamo di perdere la nostra autonomia, perché federazione significa rispetto delle singole peculiarità e specificità territoriali e geografiche».

Il processo federativo è iniziato già nel 2008, anche se ha avuto un'accelerazione negli ultimi mesi. «C'è una divaricazione Nord-Sud - sottolinea il rettore dell'Università di Foggia, Giuliano Volpe - anche tra le università, bisogna batterci per una solidarietà nazionale. Noi meridionalisti siamo inclusivi, facciamo un federalismo per unire non per separare: una rete di atenei meridionali per sviluppare nuove collaborazioni, non mettere le università del Sud contro quelle del Nord». Ma è anche una scelta che prescinde dai tagli e dalle difficoltà del momento.

«Il progetto federativo - ribadisce il rettore dell'Università della Basilicata, Mauro Fiorentino - rappresenta una sfida complessa in un quadro normativo universitario con tante incertezze. Favorire la realizzazione di sinergie positive e formare masse critiche adeguate da far valere nei campi della ricerca e dell'alta formazione. Quanto alla didattica che impatta sulla grande massa degli studenti, non ci sarà alcuna chiusura o riduzione dell'offerta formativa e si salvaguardano autonomie e relazioni scientifiche».